

LA FONTE ORALE: COME SI RACCOGLIE E COME SI CONSERVA



Quando ci si avvicina a una **fonte orale**, che si tratti di un'intervista, di un racconto, o di una storia di vita, bisogna tenere presente che siamo in presenza di una **fonte relazionale**, in cui la comunicazione avviene sotto forma di scambio di sguardi (intervista), di domande e di risposte, non necessariamente in una sola direzione.

COME NASCE UNA FONTE ORALE?

A differenza della maggior parte dei documenti di cui si avvale la ricerca storica, infatti, le fonti orali **non preesistono alla ricerca**, non sono reperite dallo storico, ma nascono insieme alla ricerca stessa; **sono costruite in presenza del rilevatore**, con la sua diretta e determinante partecipazione.

COME SI RACCOGLIE UNA FONTE ORALE?

Quando si raccoglie una testimonianza bisogna sempre ricordarsi che **i protagonisti sono due**: non solo chi viene intervistato, ma anche chi intervista e di entrambi è necessario rilevare alcune informazioni.

Come prima cosa è fondamentale registrare i dati anagrafici del testimone (nome, data e luogo di nascita, professione, contesto familiare...) e il momento e il luogo in cui viene svolta l'intervista. L'intervistatore può preparare un questionario tematico generale per poi integrarlo al momento, sempre nell'ottica dello scambio relazionale. Conviene sempre **esplicitare le finalità della ricerca**, in modo da rispettare da entrambe le parti, le condizioni e gli obiettivi del progetto in corso.



Per poter condurre al meglio un'intervista bisogna innanzi tutto **mettere a proprio agio il testimone**; per fare questo, specialmente con persone anziane, spesso basta entrare in empatia con il testimone, accettando quello che ci viene offerto (sia esso il caffè o la caramella di rabarbaro) e proponendo un **luogo dell'intervista familiare** all'intervistato, come la sua abitazione o il circolo che quotidianamente frequenta. Una volta stabilito un clima congeniale all'intervista, **bisogna essere padroni del contesto storico e geografico** del racconto, senza però farlo notare al testimone, che altrimenti potrebbe inibirsi e tralasciare dettagli importanti, pensando che il suo intervistatore li conosca già. Importantissimo è **saper ascoltare** e lasciar parlare il testimone, dare la sensazione di "pendere dalle sue labbra", anche se a volte ci sembra che il racconto si discosti dall'obbiettivo iniziale della ricerca. La migliore fonte orale che possiamo creare è ovviamente una **videoregistrazione**, in modo da cogliere non solo l'audio, ma anche tutti quei gesti, espressioni, mimica tipici della fonte relazionale che andrebbero perduti limitandoci all'audio.

COME SI CONSERVA UNA FONTE ORALE?

Una volta terminata la chiacchierata dobbiamo preoccuparci di come conservare e poter consultare la fonte orale appena creata. Per non incorrere in problemi riguardanti la privacy, è buona norma far firmare un modello di liberatoria all'intervistato, in cui ci autorizza alla divulgazione (o meno) delle informazioni raccolte. Questo documento andrà depositato insieme alla fonte orale vera e propria (sia essa un file digitale, un'audiocassetta, un VHS...) in un archivio con apposita catalogazione. In questo modo la fonte potrà essere anche usata e citata correttamente.